

Paolo Mosca

I miei ultimi giorni avranno i tuoi occhi

■ Del fatale tuffo nel vuoto conosce il mese, il giorno, l'ora. «Abisso orrido e immenso» che si annuncia improvviso su una vita dorata, un universo a due pienamente vissuto. Si apre così, con un gelido «- 90» a fare da titolo, il primo capitolo dell'ultimo romanzo di Paolo Mosca «Vivi tu per me» (Edizioni Sperling&Kupfer, 178 pagg., 16 euro).

Durissima cronaca di un'esistenza condannata da un male raro e mortale, ma anche diario svelato degli ultimi palpiti di un rapporto d'amore drammaticamente vitale, il vero protagonista è però quel count-down inesorabile ed esatto. Quel tempo al quale non sorride il mistero, e che sconcio, indifferente e nudo scopre la soglia di un domani negato.

Sceneggiatore di fama, creativo solare e innamorato di ogni solida emozione, Pietro - l'inconsueto protagonista - decide di vincere, di accettare e negare quei novanta giorni di sconfitta.

Decide di reinventarli, provarli, viverli: ma attraverso gli occhi e i passi della donna che ama: Laura. Sarà lei, con la sua distanza amica e vitale, ad allontanare il fantasma del proprio corpo che si consuma.

Sarà lei, attraversando luoghi e volti che sono stati il loro passato, a dare significato a quel po' di futuro. Da agosto a ottobre, per lui, continua così ad essere vita. Intorno il silenzio bianco di lenzuola, farmaci e buchi nella pelle, ma dentro la voce di Laura che sussurra al telefono, invia foto e domande, lettere ed emozioni. Un ruolo difficile, il suo, fragile, sconcertante, disperato.

E non mancano lacrime nelle pagine scaldate dalla mano dell'autore. Pianto necessario a chiedersi se sia dolce o perfida la scelta di una così lacerante scommessa. ♦ **Ri.G.**

